

L'intervento

Immigrati e cattiva informazione

Roberto Natale
Presidente Fnsj



● «ALLARME», «CLANDESTINI», «INVASIONE», «ONDATE». DOPO L'INCONTRO DI SABATO TRA IL MINISTRO DEGLI ESTERI TERZI E IL SUO OMOLOGO LIBICO, IN NUMEROSI TELEGIORNALI E GIORNALI HA RIPRESO QUOTA IL VOCABOLARIO DELL'EMERGENZA PIÙ ANSIOGENA: sulle coste italiane si starebbe per abbattere una nuova marea umana, brulicante e pericolosa.

Talvolta la voce fuori campo dice che per ora i numeri non sono particolarmente consistenti, ma le immagini abbinate al testo mostrano barconi stracarichi e hanno un impatto emotivo ben superiore rispetto alle parole.

Visto che questo film lo conosciamo bene, per avere assistito negli ultimi anni a infinite repliche, è il caso di ricordare alla politica le sue responsabilità. Al governo Monti chiediamo dunque di marcare una discontinuità, anche linguistica, con la comunicazione del precedente esecutivo. Sulla paura degli immigrati il governo Berlusconi aveva consapevolmente speculato, come ha riconosciuto pubblicamente due mesi fa persino l'ex ministro dell'Interno Maroni, il titolare della politica dei respingimenti per la quale l'Italia è stata censurata in sede europea, parlando con gli studenti dell'Università dell'Insubria: «quando abbiamo visto che il tema degli immigrati era elettoralmente redditizio, ci abbiamo marciato». Era lo stesso governo il cui leader l'anno scorso commentava le rivolte nordafricane per la libertà lanciando l'allarme contro lo «tsunami umano» che avrebbe investito il nostro Paese.

Le parole che Monti ha usato ieri, parlando ai giovani della Cittadella della Pace, in provincia di Arezzo, hanno toni ben diversi dall'allarme di Terzi e vanno nella direzione giusta: il premier ha ricordato «i possibili aumenti di sbarchi a causa della situazione in Siria», ha spiegato che «non si può pensare che cessino per miracolo gli arrivi dalla sponda sud», ma ha anche fatto appello al «ponte di fiducia che bisogna creare tra le giovani generazioni del Mediterraneo: non va alimentato il pregiudizio, e va insegnato loro che gli "altri" non sono nemici, ma alleati».

Ma il compito di noi giornalisti non può essere soltanto quello di dare pagelle alla politica.

È bene che rammentiamo anche le nostre, di responsabilità: quelle alle quali ci richiama la Carta di Roma, sottoscritta nel 2008 da Ordine e Sindacato dei giornalisti, d'intesa con l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, proprio per tentare di rispondere ai guasti provocati da una cattiva informazione sui temi dell'immigrazione. Certe spregiudicate campagne politiche hanno potuto essere così efficaci perché spesso noi dell'informazione siamo andati a rimorchio, consapevolmente o no. Quando l'allora

ministro Roberto Maroni dichiarava trionfante che la drastica riduzione degli arrivi sulle coste italiane significava aver salvato tante vite umane, in pochi di noi gli hanno chiesto se invece quelle vite fossero finite nelle acque del Mediterraneo, o respinte verso i lager della Libia di Gheddafi.

E anche le nostre parole portavano traccia di un disprezzo funzionale ad una politica xenofoba: per anni li abbiamo chiamati «vucumprà», poi sono diventati «clandestini» (tutti, anche quelli che sono invece rifugiati, o richiedenti asilo).

La Carta di Roma ci ricorda che siamo tenuti a fornire un'informazione aderente ai dati di fatto e alla consistenza reale dei fenomeni (per esempio raffrontando i numeri degli arrivi in Italia con quelli ben più cospicui che hanno interessato altri Paesi); a usare le parole in modo preciso, senza un immotivato ricorso a termini criminalizzanti; a ricordare quali siano le situazioni dalle quali questi uomini e donne vengono via, e perché. Non dobbiamo essere «buoni» verso gli immigrati: dobbiamo semplicemente fare i giornalisti, cioè «rispettare la verità sostanziale dei fatti», come dice la legge istitutiva della nostra professione. È il contributo che possiamo dare alla costruzione di un Paese più civile.

...

**Rispetto per la verità
Ricordiamo noi giornalisti
il richiamo
della Carta di Roma**

...

**Fornire cronache
aderenti ai dati di fatto
evitando il ricorso
a termini criminalizzanti**

Maramotti

MONTI VEDE I SEGNALE DI UNA FORTE TENSIONE...

ANCORA TROPPI TENDONO A FARE DUE PASTI AL GIORNO!

